

**COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE**  
**5ª (Bilancio)**  
**6ª (Finanze e tesoro)**

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2012  
**55ª Seduta**

*Presidenza del Presidente della 6ª Commissione*

BALDASSARRI

*indi del Presidente della 5ª Commissione*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(3382) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87 recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Su proposta del presidente BALDASSARRI, le Commissioni riunite convengono di riprendere l'esame degli emendamenti 3.6 e 3.22, di cui era stato disposto il temporaneo accantonamento nel corso delle precedenti sedute.

Il relatore BARBOLINI (PD), anche a nome dell'altro relatore Latronico, esprime parere contrario sull'emendamento 3.6, al quale si associa il sottosegretario POLILLO.

Il senatore MUSI (PD), preso atto dell'orientamento negativo dei Relatori e del rappresentante del Governo, ritira il proprio emendamento 3.6, auspicando che sul tema in esso affrontato possa essere proseguita e approfondita la discussione in sede di esame del decreto-legge n. 95 del 2012, sulla revisione integrale della spesa.

Il presidente BALDASSARRI sollecita quindi i Relatori a formulare il parere di loro competenza sull'emendamento 3.22 concernente l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe degli equidi.

Il relatore BARBOLINI (PD) ricorda di aver formulato un invito a ritirare l'emendamento 3.22, preannunciando in via subordinata un parere contrario. In ogni caso ritiene fondamentale conoscere l'orientamento del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario POLILLO riferisce la contrarietà del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali rispetto al merito dell'emendamento 3.22, associandosi quindi all'invito al ritiro formulato dal relatore Barbolini.

Il senatore [SCIASCIA](#) (PdL) fa quindi proprio e ritira l'emendamento 3.22.

Le Commissioni riunite riprendono l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5, a partire dall'emendamento 5.4 di cui era stato disposto il temporaneo accantonamento nel corso della seduta di ieri.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) ricorda che vi è un gruppo di emendamenti dedicati all'individuazione delle condizioni alle quali subordinare la concessione dell'aiuto finanziario dello Stato alla banca Monte dei Paschi di Siena, tra i quali gli emendamenti 5.4 e 7.2 rivestono il maggiore rilievo politico e risultano anche quelli più organici e strutturati. Onde addivenire a una soluzione il più possibile condivisa sottopone ai presentatori dell'emendamento 7.2 una sua possibile riformulazione, preannunciando su di essa un orientamento favorevole. Di conseguenza preannuncia un parere contrario su tutte le altre proposte vertenti sulla medesima materia, a partire dall'emendamento 5.4.

Il senatore [LANNUTTI](#) (IdV) motiva la propria personale contrarietà alla riformulazione proposta, che non risulta assolutamente incisiva rispetto al problema dello strapotere dei banchieri e al persistente aumento dello *spread*, che si attesta attualmente oltre la soglia dei 500 punti. Ricorda quindi che il proprio emendamento 5.4 è da considerarsi come una garanzia minima sul corretto utilizzo delle somme che lo Stato si impegna a versare al Monte dei Paschi, prevedendosi il rispetto dei requisiti di onorabilità degli esponenti della banca emittente, alcuni dei quali risultano sottoposti a indagine penale, e l'impegno a mantenere un volume di crediti per le piccole e medie imprese e le famiglie, basato su un lieve incremento della media degli ultimi 3 anni.

Il senatore [Massimo GARAVAGLIA](#) (LNP) accetta la proposta di riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 7.2, pubblicato in allegato al resoconto, e presenta l'ordine del giorno G/3382/11/5 e 6, pubblicato in allegato al resoconto, concernente il tema dei contratti di sponsorizzazione, anche sportiva, facenti capo al gruppo Monte dei Paschi.

Il presidente [BALDASSARRI](#) (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) riterrebbe opportuno adottare una dizione più stringente nell'emendamento 7.2 (testo 2), onde rafforzare il vincolo al contenimento della componente variabile delle remunerazioni.

Sulla questione interviene il sottosegretario POLILLO, il quale ritiene adeguatamente cogente la formulazione contenuta nell'emendamento 7.2 (testo 2), giudicando quindi necessario non apportarvi altre modifiche.

Su richiesta del senatore [AGOSTINI](#) (PD), chiarisce quindi che la Banca d'Italia vigilerà in base alla legislazione vigente sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel citato emendamento.

Il senatore [FLERES](#) (CN:GS-SI-PID-IB-FI), nell'associarsi alle considerazioni espresse dal senatore Lannutti, preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto fermamente contrario all'emendamento 7.2 (testo 2), che giudica una soluzione politicamente inaccettabile, dal momento che la previsione di una sanzione amministrativa pecuniaria risulta assolutamente insufficiente, posto che il Monte dei Paschi potrebbe farvi fronte, in caso di sua irrogazione, utilizzando le stesse somme versate dallo Stato.

Il senatore [MASCITELLI](#) (IdV) sottolinea il carattere non stravolgente dell'emendamento 5.4 che si limita a estendere agli strumenti di rafforzamento patrimoniale del Monte dei Paschi le medesime condizioni e prescrizioni già previste dalla vigente legislazione per quanto riguarda i Tremonti *bond*. Raccomanda quindi l'accoglimento di tale

proposta e preannuncia un voto contrario all'emendamento 7.2 (testo 2), che segna a suo parere un netto arretramento, in termini di garanzia sul corretto utilizzo delle somme che lo Stato si impegna a versare, soprattutto se letto in combinato disposto con la complessiva disciplina che il decreto-legge prevede agli articoli dal 5 all'11. Inoltre con l'approvazione dell'emendamento 7.2 (testo 2), si autorizza il venir meno dell'impegno, per il gruppo beneficiario, dei vincoli, previsti per i Tremonti *bond*, circa la concessione di credito e la sospensione del pagamento delle rate dei mutui erogati.

Il sottosegretario POLILLO ritiene in primo luogo necessario precisare che, in base all'attuale rilevazione, lo *spread* dei titoli del debito pubblico è pari a 486 punti, al di sotto della soglia dei 500, che comincia ormai a rivestire anche un deciso valore psicologico, e non solo tecnico-finanziario. Giudica inoltre utile far presente alle Commissioni riunite l'impegno della Banca d'Italia a vigilare sull'osservanza delle prescrizioni contenute nell'emendamento 7.2 (testo 2), sottolineando anche che la disciplina contenuta nel decreto-legge n. 185 del 2008 rimane in vigore e risulta quindi ancora applicabile. In relazione a quanto osservato dal senatore Mascitelli, specifica, di conseguenza, che la disciplina contenuta nel decreto-legge in esame ha carattere aggiuntivo e non sostitutivo rispetto alle norme già in vigore.

Per tali ragioni, conformandosi ai Relatori, preannuncia un parere contrario sull'emendamento 5.4.

L'emendamento 5.4 è quindi posto ai voti e respinto.

Sull'emendamento 6.1 i RELATORI e il rappresentante del GOVERNO preannunciano un avviso di contrarietà.

Il senatore [VACCARI](#) (LNP), preso atto dell'orientamento negativo testé espresso, ritira l'emendamento 6.1 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/3382/10/5 e 6, pubblicato in allegato al resoconto. Sottolinea in particolare che nel dispositivo dell'atto di indirizzo è eliminato il riferimento alla percentuale di incremento del volume di credito alle PMI e alle famiglie, presente invece nell'emendamento ritirato.

Il sottosegretario POLILLO preannuncia un orientamento favorevole sull'ordine del giorno G/3382/10/5 e 6, riservandosi una pronuncia più specifica in sede di esame degli atti di indirizzo.

Previa espressione di un parere contrario da parte dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è messo ai voti e respinto l'emendamento 7.1.

Le Commissioni riunite approvano invece l'emendamento 7.2 (testo 2) e respingono l'emendamento 7.3.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) chiede il ritiro dell'emendamento 9.0.1, preannunciando in alternativa un parere contrario.

Il sottosegretario POLILLO esprime un avviso conforme.

Il senatore [ZANETTA](#) (PdL) fa proprio e ritira l'emendamento 9.0.1.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 10.

I RELATORI e il rappresentante del GOVERNO esprimono un parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 10.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore [Massimo GARAVAGLIA](#) (LNP), che ritiene criticabile il ricorso a tagli lineari, a fini di copertura finanziaria del provvedimento, l'emendamento 10.1 è posto ai voti e respinto.

Il senatore [MASCITELLI](#) (IdV) sollecita l'accoglimento dell'emendamento 10.2 e delle altre proposte di modifica che la propria parte politica ha presentato all'articolo 10. Più nel dettaglio, con l'emendamento 10.2, si intende indicare al Governo quali fondi escludere dalla norma di copertura finanziaria del decreto-legge, considerata la loro valenza socioeconomica, rafforzando quindi il ruolo di indirizzo politico del Parlamento.

L'emendamento 10.2 è messo ai voti e respinto.

Con successive e distinte votazioni, le Commissioni riunite respingono gli emendamenti 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 10.7, 10.8, 10.9 e 10.10.

I RELATORI e il rappresentante del GOVERNO esprimono un parere contrario sull'emendamento 10.0.1.

Il senatore [MORANDO](#) (PD) preannuncia il proprio voto fermamente contrario all'emendamento prima citato, che reputa sintomatico di un indirizzo di pensiero politico assolutamente inaccettabile e responsabile dell'attuale negativa situazione dei conti pubblici in Italia.

L'emendamento 10.0.1 viene posto in votazione e respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 11 e dell'emendamento aggiuntivo 11.0.1.

Il presidente [BALDASSARRI](#) dà lettura alle Commissioni riunite del testo dell'emendamento 11.100 dei Relatori, sul quale il rappresentante del Governo formula parere favorevole, e pubblicato in allegato al resoconto.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 11.100 e preannuncia un parere contrario sulle proposte 11.1 e 11.0.1.

Il sottosegretario POLILLO dichiara un avviso conforme.

L'emendamento 11.1 è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore [LANNUTTI](#) (IdV) dichiara il voto contrario della propria parte politica all'emendamento 11.100, sottolineando in termini nettamente critici le colpe e le responsabilità delle classi politiche italiane per la dissennata gestione delle finanze pubbliche. Evidenzia infatti che i dati di finanza pubblica, nella loro oggettività, certificano l'andamento progressivamente fuori controllo del debito pubblico, pur nell'avvicinarsi, nel corso degli ultimi decenni, di governi di diverso colore politico. Da tale punto di vista l'emendamento 11.100 si deve considerare come un atto politicamente avventato, perché interviene su un atto come il trattato MES con il quale si cede la sovranità dell'Italia nel campo politico economico al MES, che rappresenta un autentico mostro giuridico. Inoltre le modalità di versamento dei contributi dell'Italia al capitale del MES comporteranno un ulteriore peggioramento del debito pubblico.

Pur prendendo atto delle puntualizzazioni del sottosegretario Polillo sulla soglia raggiunta dallo *spread*, sottolinea tuttavia, senza alcuno spirito polemico, che essa è sottoposta a forti oscillazioni e che prima dell'inizio della seduta il differenziale aveva superato quota 500.

Il senatore [MASCITELLI](#) (*IdV*) chiede ai Relatori e al rappresentante del Governo di spiegare il significato e gli effetti normativi dell'emendamento 11.100, il quale ricalca pedissequamente una disposizione contenuta nell'articolo 3 del disegno di legge di ratifica ed esecuzione del trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità, già approvato in prima lettura dal Senato. Quindi l'inserimento di una disposizione sostanzialmente identica all'interno del provvedimento di urgenza in esame potrebbe dare un messaggio sbagliato ai mercati, essendo interpretabile come indice di una affrettata adesione al MES e potrebbe quindi sortire, in modo paradossale, l'effetto opposto di produrre un aumento dello *spread*.

Il relatore [BARBOLINI](#) (*PD*) fornisce il chiarimento richiesto, precisando che con l'emendamento si intende aumentare l'efficienza operativa della procedura di partecipazione dell'Italia al MES. Ritiene in ogni caso opportuno acquisire anche un chiarimento da parte del rappresentante del Governo.

Il senatore [LEGNINI](#) (*PD*), pur ribadendo la stima e l'apprezzamento per la persona del senatore Lannutti, evidenzia tuttavia come l'esame del decreto-legge non sia la sede più appropriata per muovere rilievi critici sul rischio di un aumento dello *spread* a causa delle decisioni asseritamente errate del Governo. Al contrario, l'emendamento 11.100 è a suo parere una proposta virtuosa, finalizzata a dotare l'Italia di un ulteriore strumento per tenere sotto controllo lo *spread* e quindi il debito pubblico.

Il senatore [Paolo FRANCO](#) (*LNP*) dichiara il voto contrario della propria parte politica all'emendamento 11.100, lamentando il fatto che non è chiarita la competenza ad adottare i decreti di emissione dei titoli di Stato, con i quali se ne stabiliscono anche le caratteristiche, e soprattutto quella a decidere la quota da destinare alla finalità di contribuzione al capitale del MES. Risulta a suo parere del tutto evidente che tale fondamentale competenza decisionale finirà per essere affidata al titolare di una struttura del Ministero dell'economia, rinunciando quindi a ogni forma di controllo e responsabilità politica sull'utilizzo di somme dall'ingente importo. Di conseguenza, l'emendamento citato è da considerarsi come una cessione di sovranità da parte del Parlamento e del Governo, senza poter raggiungere il dichiarato obiettivo di una maggiore efficienza operativa, che rappresenta per contro una giustificazione solo apparente per rilasciare una delega in bianco.

Il sottosegretario POLILLO osserva, in relazione ai rilievi del senatore Mascitelli, che la disposizione contenuta nel disegno di legge concernente l'istituzione del MES, pur vertendo sulla medesima materia, non risulta assolutamente identica al contenuto dell'emendamento 11.100. Inoltre tale proposta non innova l'attuale assetto delle competenze amministrative in materia di gestione del debito pubblico, che è stato introdotto a partire dal 1995. Fa presente che la quantità massima di emissioni di titoli di Stato è comunque prevista a livello legislativo e che quindi tale limite non può essere superato in base a valutazioni discrezionali delle strutture del Ministero. Precisa infine che è necessario prevedere che una parte del ricavo netto delle emissioni possa essere destinata a finanziare la partecipazione italiana al MES, dal momento che le aste sui titoli di Stato saranno uniche, senza distinguere quindi tra emissioni per il rinnovo dei titoli in scadenza e quelle relative al contributo per il MES, e di conseguenza il ricavo da ripartire è unitario.

Il presidente [BALDASSARRI](#) (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) sottolinea in termini critici che dietro l'apparente valenza tecnica dell'emendamento 11.100 si cela invece una questione di chiara impronta politica: tenendo conto della differenza tra il testo in esame e la disposizione contenuta nel disegno di legge relativo all'istituzione del MES, rileva come non sia assolutamente indifferente assegnare a una struttura burocratica del Ministero dell'economia la competenza ad adottare i decreti di emissione dei titoli di Stato, sia pure per una specifica finalità e anche in presenza di professionalità ampiamente riconosciute. Al contrario il titolo ad assumere simili decisioni dovrebbe rimanere in capo al responsabile politico del dicastero, evitando assolutamente deleghe a strutture interne di carattere tecnico. Per tali ragioni preannuncia il proprio voto di astensione sull'emendamento 11.100.

Il senatore [AGOSTINI](#) (PD) dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

L'emendamento 11.100 viene quindi posto in votazione e approvato dalle Commissioni riunite.

Il senatore [MORANDO](#) (PD) evidenzia che l'esigenza di una celere conversione del decreto-legge impedisce purtroppo di arricchirne i contenuti inserendo il tema della separazione tra banche commerciali e banche d'affari, oggetto dell'emendamento 11.0.1. Si tratta in tutta evidenza di una questione assolutamente cruciale per calibrare un intervento di riforma sulla disciplina dell'attività bancaria, sulla quale sono ormai maturi i tempi perché si avvii una riflessione a tutto campo, che coinvolga il decisore politico e le autorità di settore, nella consapevolezza che l'invocata separazione tra l'attività bancaria tradizionale e quella speculativa può risultare fondamentale per la tutela dei risparmiatori. Preannuncia tuttavia un voto contrario sull'emendamento, pur ribadendo la rilevanza del tema trattato, alla luce dell'obiettivo di una rapida conversione del decreto-legge.

Il senatore [LANNUTTI](#) (IdV) sottoscrive l'emendamento 11.0.1 ed evidenzia come la proposta da esso recata sia stata presentata in Parlamento in più occasioni, senza riuscire tuttavia a incontrare un esito positivo. Esprime quindi l'auspicio che entro la fine della legislatura si possa determinare una convergenza politica sull'intervento in questione.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (PdL), pur condividendo i rilievi testé espressi dai senatori Morando e Lannutti, dichiara il voto contrario sull'emendamento.

A tali considerazioni si associa il senatore [SCIASCIA](#) (PdL).

Il senatore [Massimo GARAVAGLIA](#) (LNP) dichiara invece il proprio voto favorevole e condivide l'auspicio al raggiungimento di una larga convergenza sul tema.

Il relatore [BARBOLINI](#) (PD), nel ribadire il parere contrario sull'emendamento, stante la necessità di una celere conversione del decreto-legge, segnala che vi è l'ordine del giorno G/3382/6/5 e 6, proposto dai medesimi firmatari dell'emendamento 11.0.1, che verte sulla medesima materia. Considerata la rilevanza di essa preannuncia un orientamento favorevole sull'atto di indirizzo.

L'emendamento 11.0.1 è quindi posto in votazione e respinto dalle Commissioni riunite.

Le Commissioni riunite approvano invece la proposta di coordinamento del testo del decreto-legge pubblicata in allegato al resoconto.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno, il cui testo è pubblicato in allegato al resoconto.

Il presidente [BALDASSARRI](#) riferisce la valutazione favorevole dei Relatori sugli ordini del giorno e la disponibilità del sottosegretario Polillo ad accoglierli come raccomandazioni, a condizione che ne sia modificato il dispositivo con la formula «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

Previa riformulazione nel senso indicato, gli ordini del giorno sono quindi accolti come raccomandazioni dal sottosegretario POLILLO.

Il senatore [MUSI](#) (PD) ritiene doveroso precisare il significato dell'emendamento 4.16 (testo 2), approvato nella seduta di ieri, chiarendo che il riferimento alla selezione per pubblico concorso secondo la riformulazione accolta, intende consentire l'assunzione, nei limiti previsti,

prioritariamente con l'utilizzazione delle graduatorie dei concorsi pubblici già espletati e ancora in corso di validità.

Le Commissioni riunite conferiscono infine ai relatori Barbolini e Latronico il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge dell'Atto Senato n. 3382, con le modifiche accolte nel corso dell'esame in sede referente, autorizzandoli al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-  
LEGGE)

N. [3382](#)

### **G/3382/1/5 e 6**

[LEGNINI](#), [AGOSTINI](#), [CARLONI](#), [GIARETTA](#), [LUMIA](#), [MORANDO](#), [MERCATALI](#), [PEGORER](#), [D'UBALDO](#), [FONTANA](#), [MUSI](#), [LEDDI](#), [PAOLO ROSSI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [STRADIOTTO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382),

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame attribuisce a Cassa depositi e prestiti il diritto di opzione per l'acquisto delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato in Fintecna Spa, Sace Spa e Simest Spa, da esercitare entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge;

la relazione tecnica al provvedimento stima, sulla base di preliminari stime patrimoniali delle società partecipate, che in caso di esercizio dell'opzione da parte di Cassa depositi e prestiti si potrebbero determinare maggiori entrate per le finanze pubbliche nell'ordine di circa 9-10 miliardi di euro;

i corrispettivi derivanti da tale operazione sono versati all'entrata del bilancio dello Stato ed utilizzati per finalità di riduzione dello *stock* di debito pubblico e per il pagamento dei debiti dello Stato,

considerato che:

la Cassa depositi e prestiti è un'istituzione finanziaria controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze (70 per cento) e da fondazioni bancarie (30 per cento) e dispone di ingenti risorse finanziarie, di cui il 90 per cento proveniente dal risparmio postale;

la Cassa depositi e prestiti, che aveva quale finalità prevalente quella di finanziare gli enti locali, svolge oggi molteplici attività. Ha assunto un ruolo chiave nel finanziamento degli investimenti pubblici in Italia, in particolare per lo sviluppo di infrastrutture per i servizi pubblici a carattere locale e nazionale e nel corso degli ultimi anni è stata coinvolta, per decisione autonoma o per legge, nell'acquisizione di numerose partecipazioni societarie, sia pubbliche sia private. Attualmente vanta partecipazioni azionarie in numerose società, anche quotate in Borsa, come Eni, Enel Terna, ST Microelectronics, e, inoltre, partecipa attivamente a svariati fondi d'investimento nazionali ed internazionali;

la Cassa depositi e prestiti ha nel tempo assunto la funzione di finanziare o partecipare società operanti in settori strategici quali la difesa, la sicurezza, l'energia, le infrastrutture di trasporto e comunicazione, i servizi pubblici, l'*high tech* e i servizi finanziari, la gestione di partecipazioni e la valorizzazione immobiliare, nonché l'intervento finanziario nel settore dell'*export* e dell'internazionalizzazione delle imprese;

la Cassa depositi e prestiti, grazie alle risorse a disposizione, e a motivo della scarsa liquidità del settore bancario italiano, alle prese con i problemi di patrimonializzazione e scarsa capitalizzazione, resi ancora più gravi dall'attuale situazione economica e finanziaria internazionale, rappresenta uno dei pochi attori sullo scenario nazionale in grado di sostenere e finanziare grandi investimenti infrastrutturali e in settori strategici dell'economia;

nel corso degli ultimi mesi, infatti, la Cassa depositi e prestiti è divenuta catalizzatore dello sviluppo delle infrastrutture del Paese, supportando progetti e opere di interesse pubblico e aziende per investimenti destinati alla fornitura di servizi pubblici. A tal fine, la Cassa depositi e prestiti opera attraverso finanziamenti su base *corporate* e con strumenti di *project financing*;

la Cassa depositi e prestiti, inoltre, partecipa a Fondi *equity* nazionali, quali F2i Sgr (Fondi italiani per le infrastrutture), FSI (Fondo strategico Italiano) e al Fondo Italiano di investimento, ed internazionali, quali Marguerite Fund e Inframed;

il Fondo d'investimento F2i è nato nel 2007 da un progetto condiviso tra *manager* ed una serie di *sponsor*, quali Banca infrastrutture, innovazione e sviluppo, controllata da Banca Intesa, Merrill Lynch, Unicredit Group, sei Fondazioni Bancarie, 2 Casse di previdenza e dalla Cassa depositi e prestiti. La CDP detiene il 14 per cento delle quote di F2i Sgr risultandone uno dei principali e più influenti investitori;

F2i investe principalmente in progetti *brownfield* nei settori delle infrastrutture di trasporto, reti di trasporto e distribuzione di elettricità, gas e acqua, reti di telecomunicazione e media, impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e tradizionali, sanità, servizi pubblici locali e infrastrutture sociali;

forte di un portafoglio di miliardi di euro, il Fondo italiano per le infrastrutture di F2i sgr, negli ultimi anni ha effettuato un grande numero di acquisizioni societarie tra le quali emerge in tutta evidenza Metroweb, la società creata dal comune di Milano che gestisce una delle maggiori reti a fibra ottica d'Europa, acquistata per 436 milioni di euro in consorzio con Intesa Sanpaolo, entrando così nel comparto delle telecomunicazioni. Altra rilevante acquisizione, in *partnership* con Axa, riguarda G6 Rete Gas spa, società attiva nella distribuzione del gas, con 990 mila clienti, la maggior parte in Puglia, finora controllata al 100 per cento da Gdf Suez Energia Italia. Con tale operazione, dal valore di 772 milioni di euro, F2i controlla il 17 per cento del mercato italiano del gas, e in termini di clienti gestiti è il secondo *player* nazionale dopo il Gruppo Eni;

la Cassa depositi e prestiti partecipa, inoltre, al Fondo strategico italiano Spa (FSI), istituito con il decreto ministeriale 8 maggio 2011. FSI è una *holding* di partecipazioni, il cui azionista di riferimento è CDP spa;

FSI ha attualmente a disposizione 4 miliardi di euro ed il capitale obiettivo è pari a 7 miliardi di euro. Il Fondo, con tali risorse, opera acquisendo quote, generalmente di minoranza, di imprese di rilevante interesse nazionale, che siano in equilibrio economico-finanziario e presentino adeguate prospettive di redditività e sviluppo. La politica di investimento del Fondo strategico italiano prevede un orizzonte temporale di lungo periodo, un attivo coinvolgimento nella *governance* delle aziende partecipate, allo scopo di assicurare il perseguimento delle finalità dell'intervento;

FSI può investire nel settore della difesa, sicurezza, infrastrutture, trasporti, comunicazioni, energia. Gli obiettivi spaziano dalla creazione di poli industriali alla nascita di agglomerati di servizi locali, dall'espansione della rete distributiva alla crescita per linee esterne. Fondo strategico italiano ha recentemente mostrato interesse per AVIO, società partecipata dal gruppo Finmeccanica;

il Fondo italiano d'investimento SGR Spa costituito su iniziativa del Ministero dell'economia e delle finanze, da alcune banche Sponsor, dalla Cassa depositi e prestiti e da associazioni di categoria, ha un capitale sociale di 4 milioni di euro. La Cassa Depositi e Prestiti, Banca Monte dei Paschi di Siena, Intesa-Sanpaolo ed UniCredit Group, si sono impegnate a sottoscrivere un Fondo mobiliare chiuso riservato ad investitori qualificati, con quote paritarie, per un investimento iniziale di 1 miliardo di euro;

l'obiettivo del fondo è quello di creare nel medio termine una fascia più ampia di aziende di media dimensione, incentivando i processi di aggregazione tra le imprese minori, al fine di renderle maggiormente competitive anche sui mercati internazionali, Gli interventi del Fondo saranno indirizzati essenzialmente su investimenti nel capitale di rischio (*private equity*), di società di piccole e medie dimensioni operanti nei settori dell'industria, commercio e servizi, per accompagnarle lungo il loro percorso di crescita,

rilevato che:

l'ampliamento nel tempo è avvenuto per aggiunta all'originaria missione della Cassa Depositi e Prestiti e senza un disegno strategico a supporto dell'enorme crescita della sua influenza ed operatività;

impegna il Governo:

a riferire in Parlamento, in qualità di controllante della Cassa depositi e prestiti Spa, sull'andamento delle gestioni della società partecipate da CDP, sul ritorno economico-finanziario di tali investimenti e sui risultati e le strategie di sviluppo delle proprie attività e se queste siano in grado di produrre effettivi benefici alla CDP e, più in generale, nei settori di intervento;

ad assumere iniziative, anche legislative, affinché, fatta salva l'autonomia gestionale della Cassa depositi e prestiti, e la sua non inclusione nell'elenco delle pubbliche amministrazioni, si possa ridefinire in modo organico le finalità strategiche della Cassa depositi e prestiti.

### **G/3382/2/5 e 6**

PALMIZIO, VIESPOLI, CARRARA, CASTIGLIONE, CENTARO, FERRARA, ALBERTO FILIPPI, FLERES, MENARDI, PISCITELLI, POLI BORTONE, SAIA, VILLARI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382), premesso che:

il patrimonio immobiliare dello Stato si è assottigliato in parte con le massicce dismissioni fra il 2001 e il 2005, in misura consistente con la devoluzione in favore degli enti locali, prevista dal federalismo demaniale;

nella manovra di luglio 2011 (decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011) è stato previsto un programma di dismissione. La scelta si è orientata sulla dismissione dei patrimoni immobiliari degli enti locali che dovrebbero affidare, a partire dal 2012, a fondi gestiti da società di gestione del risparmio (SGR) private, la valorizzazione e privatizzazione del loro patrimonio immobiliare;

allo stesso modo, una disposizione prevista dalla legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012) autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a cedere immobili pubblici mediante il conferimento o il trasferimento degli stessi a uno o più fondi comuni di investimento immobiliari o a una o più società, anche di nuova costituzione, le cui quote o azioni saranno poi oggetto di offerta pubblica di vendita. Inoltre, «sono conferiti o trasferiti beni immobili di proprietà dello Stato e una quota non inferiore al 20 per cento delle carceri inutilizzate e delle caserme assegnate in uso alle Forze armate dismilitari». Dalla dismissione degli immobili pubblici si prevede di recuperare risorse per 5 miliardi di euro. Prevista anche la dismissione dei terreni agricoli di proprietà dello Stato mediante trattativa privata per gli immobili di valore inferiore a 400.000 euro e attraverso asta pubblica per quelli di valore pari o superiore a 400.000 euro;

secondo alcuni economisti, la scelta migliore sarebbe quella di dare il patrimonio dello Stato in gestione a una società pubblica, con una supervisione europea e con l'obiettivo della valorizzazione, destinando tutti i proventi alla riduzione del debito pubblico. La legge n. 183 del 2011, invece, si affida ancora una volta all'ingegneria finanziaria, che rischia di rendere inefficace l'operazione per quanto riguarda gli immobili utilizzati dalle amministrazioni e conferiti al fondo immobiliare;

con le dismissioni effettuate a partire dal 2001 ad oggi, allo Stato è rimasto il patrimonio strumentale: quello che i vari Ministeri hanno dichiarato essere indispensabile per lo svolgimento delle funzioni statali. Invece, è proprio da questo che si può partire per avviare un programma serio che possa avere un effetto duraturo sul debito pubblico e che non serva solo ad una operazione a breve sul *deficit*;

lo Stato dovrebbe avviare un piano di razionalizzazione «fatto su misura» della gestione del patrimonio impostato su due filoni di intervento intimamente collegati: una seria politica di *space management* e un'altrettanto seria politica di razionalizzazione degli utilizzi e decentramento amministrativo;

il patrimonio strumentale, ossia gli immobili in uso alle amministrazioni dello Stato e le locazioni passive, ossia gli immobili che lo Stato occupa in affitto, ammontano ad un valore complessivo di quasi 71 miliardi di euro;

sempre secondo alcuni economisti, nei 21.000 immobili, sparsi in tutti i comuni d'Italia e soprattutto i capoluoghi, lavorano circa 750.000 dipendenti pubblici, comprese le Forze militari e di polizia (escludendo sanità, istruzione ed enti locali). Per mantenere questo patrimonio, e in particolare per sostenere i costi di manutenzione e i costi di gestione, lo Stato spende tra 1,5 e 2 miliardi di euro all'anno per le manutenzioni e tra 1,6 a 2,1 miliardi per il cosiddetto *facility management*. Inoltre, per stare in affitto, lo Stato spende poco meno di un miliardo all'anno. In buona sostanza gli oneri generati dalla gestione del patrimonio immobiliare utilizzato si aggirano intorno ai 4 miliardi di euro all'anno;

una cifra esorbitante anche in considerazione che, teoricamente, lo Stato destina ai propri dipendenti, compresa la Polizia e i militari, uno spazio di lavoro di quasi 50 metri quadri a persona, ossia il doppio di quanto la legge prevede per ogni abitante residenziale. Nel mondo privato e all'estero oggi ci si sta orientando verso i 10-12 metri quadri per dipendente, ma anche il solo raggiungimento degli attuali *standard* nazionali degli uffici privati, di circa 20 metri quadri per dipendente, rappresenterebbe un successo;

questo sarebbe l'innescò di un processo virtuoso perché, da un lato, andrebbe a generare immediati risparmi sulla gestione corrente – che, se si attestassero anche solamente nell'ordine del 25 per cento, libererebbero risorse per un miliardo di euro all'anno – ma, soprattutto, renderebbe disponibili immobili «liberi» con cui sostituire gli immobili in affitto e avviare una progressiva politica di dismissione e iniziare una strutturale riduzione del debito. Se si riuscisse a vendere anche solo il 15 per cento del patrimonio strumentale, si genererebbero risorse per oltre 10 miliardi di euro, cui sommarne 5 di risparmi, il tutto senza oneri a carico dello Stato;

con le risorse liberate e con una sana politica di permuta e di collaborazione pubblico-privato potrebbe anche essere avviata una politica di delocalizzazione ed efficientamento degli immobili pubblici. È alla fine di questo processo, della durata di almeno 10 anni e con il quale potrebbero ridursi del 50 per cento i costi gestionali e prodursi cassa per 30-35 miliardi di euro, che si può immaginare di attivare un veicolo finanziario, un fondo immobiliare pubblico per esempio, nel quale conferire il nuovo patrimonio strumentale;

tenuto conto che:

la riduzione del debito pubblico è indiscutibile ed è assoluta priorità di interesse nazionale;

tra le diverse azioni sia in atto, come sopra descritto, sia previste, non appare ancora ben delineata, da parte del Governo, quella finalizzata ad usare un'aliquota del patrimonio disponibile per scopi di abbattimento di una parte del volume di debito. Né appare ancora ben delineata una strategia, con relativa architettura gestionale, con lo scopo di valorizzare i beni pubblici. Inoltre non risulta ancora valutabile, con ragionevole precisione, l'entità del patrimonio disponibile o per mancanza di un censimento organico dello stesso, organizzato per schede che stimino il valore dei singoli beni, oppure per informazione insufficiente al riguardo dell'accesso a tale documentazione,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di avviare un concreto e virtuoso processo di dismissione del patrimonio «disponibile» al fine di ridurre il debito pubblico;

ad informare il Parlamento circa la documentazione relativa all'individuazione e stima dei valori dei beni pubblici classificabili secondo la denominazione di «patrimonio disponibile» (immobili, partecipazioni, concessioni, eccetera) affinché ne siano valutabili le stime quantitative, la completezza e la consistenza metodologica;

a riferire sulle analisi e studi in corso in materia di operazioni di impiego del patrimonio per scopi di abbattimento del volume complessivo del debito;

a costituire il Fondo immobiliare Italia SpA a totale partecipazione pubblica, al quale conferire il patrimonio disponibile con la missione di valorizzarlo nel tempo, di concerto con gli enti locali, e procedere alla sua alienazione per l'abbattimento del debito pubblico.

## **G/3382/3/5 e 6**

[AGOSTINI](#), [CARLONI](#), [GIARETTA](#), [LEGNINI](#), [LUMIA](#), [MORANDO](#), [MERCATALI](#), [PEGORER](#), [D'UBALDO](#), [FONTANA](#), [MUSI](#), [LEDDI](#), [PAOLO ROSSI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [STRADIOTTO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del

patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382),  
premesse che:

la Consip, concessionaria servizi informativi pubblici, è una società per azioni del Ministero dell'economia e delle finanze, che ne è azionista unico, ed opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni;

la missione di Consip è gestire e sviluppare i sistemi informativi del Ministero fornendo consulenza tecnologica, organizzativa e processuale; gestisce inoltre il programma per la razionalizzazione degli acquisti nella pubblica amministrazione;

dette attività dovrebbero essere realizzate da Consip attraverso un modello organizzativo del tutto innovativo che coniughi le esigenze delle amministrazioni con l'attenzione alle dinamiche del mercato in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative,

considerato che:

pur svolgendo un'attività di particolare rilevanza, in particolare per consentire risparmi consistenti di spesa pubblica nell'acquisizione di beni e servizi da parte della PA, la Consip presenta ancora ampi margini di miglioramento delle proprie *performance*;

i tempi intercorrenti tra i bandi di gara predisposti dalla Consip e l'aggiudicazione definitiva del bando medesimo risultano essere ancora molto lunghi, superando in molti casi i due anni;

il rischio insito in procedure di così lunga durata è che i beni e i servizi acquisiti con i bandi di gara risultino essere obsoleti, forniti in ritardo o non più rispondenti alle esigenze delle pubbliche amministrazioni e che i previsti risparmi di spesa si trasformino in un maggiore costo;

le procedure per l'aggiudicazione delle gare, le fasi intercorrenti tra l'aggiudicazione provvisoria e quella definitiva, e le procedure di revoca dell'aggiudicazione risultano essere poco trasparenti e lasciano ampio spazio discrezionale alla Consip;

tali fattori devono essere rapidamente corretti per consentire alla Consip di raggiungere obiettivi di maggiore efficienza, a beneficio delle pubbliche amministrazioni e delle finanze pubbliche,

rilevato che:

la Consip Spa non rende pubblici, nel proprio sito, le consulenze affidate contravvenendo al principio di pubblicità degli atti al quale la società partecipate debbono informarsi;

la Consip, pur rendendo noti i nominativi dei componenti degli organi societari, sebbene previsto dall'articolo 3, comma 44, della legge n. 244 del 2007, non rende noto, sul proprio sito *web*, l'indicazione dei compensi percepiti dagli amministratori e dai consulenti e a quanto essi ammontano,

preso atto che:

l'articolo 4, comma 9 del provvedimento in esame dispone la decadenza dei componenti del consiglio di amministrazione della Consip a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto-legge;

il rinnovo dei vertici deve ispirarsi a criteri di qualificazione degli organi e della struttura di Consip,

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

a predisporre apposite misure finalizzate a rendere maggiormente rapide e trasparenti le procedure e l'*iter* di aggiudicazione dei bandi di gara della Consip, prevedendo specifiche modalità di svolgimento delle varie fasi e delineando i possibili casi di revoca delle aggiudicazioni;

a sollecitare la Consip a pubblicare, con la massima urgenza, sul proprio sito *web*, i compensi percepiti dagli amministratori, nonché l'elenco dei consulenti e l'ammontare dei compensi percepiti da ciascuno di essi;

a valutare l'opportunità che il Ministro dell'economia e delle finanze provveda a nominare il nuovo consiglio di amministrazione di Consip prevedendo la composizione dello stesso con tre membri scelti esclusivamente tra professionisti di alto livello qualitativo, senza ricorrere alla nomina di due di questi tra i dipendenti dell'amministrazione economico-finanziaria.

## **G/3382/4/5 e 6**

D'UBALDO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382), premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 2011, n. 173, recante riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, prevede, tra l'altro, nell'ambito del dipartimento delle finanze l'accorpamento della direzione del federalismo fiscale con quella della legislazione tributaria in base ad una logica non facilmente percepibile;

il decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, prevede, tra l'altro, la riduzione delle dotazioni organiche e il riordino della struttura del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali;

considerata la necessità, più volte ribadita anche da parte del sistema delle autonomie locali e regionali, di valorizzare una significativa presenza del dipartimento delle finanze in ordine alle peculiari problematiche della fiscalità locale e regionale resa tanto più necessaria dall'attuazione delle riforme conseguenti all'applicazione del federalismo fiscale e dalla correlata riorganizzazione del sistema impositivo di regioni ed enti locali;

tenuto conto della contestuale complessa riforma delle funzioni delle province e delle conseguenze relative con l'accorpamento dei piccoli comuni che non possono non avere riflessi sulle modalità di gestione dei tributi di competenza;

ritenuto indispensabile la permanenza e la piena funzionalità di una struttura ministeriale in grado di dialogare con le autonomie locali e regionali per la migliore attuazione dei suddetti processi di riforma;

impegna il Governo:

a verificare le possibili condizioni, pur nel quadro della riduzione delle dotazioni organiche e più ancora del riordino della struttura del Ministero dell'economia e segnatamente del Dipartimento delle finanze, affinché sia valorizzata la peculiare funzione della «Direzione del federalismo fiscale», accentuandone i compiti di supporto e di coordinamento della fiscalità locale e regionale, anche attraverso l'individuazione di mezzi adeguati in un tempo e in una realtà caratterizzati da scarse risorse, specie di personale qualificato.

## **G/3382/5/5 e 6**

LANNUTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382), premesso che:

le disposizioni del capo II del decreto in esame (articoli da 5 a 11) recano misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario. L'articolo 5, in particolare, prevede la sottoscrizione, entro il 31 dicembre 2012, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, di nuovi strumenti finanziari emessi dalla Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. computabili nel patrimonio di vigilanza (*Core Tier 1*) fino all'importo di euro 3,9 miliardi di euro, di cui 1,9 miliardi destinati all'integrale sostituzione dei cosiddetti «Tremonti bond» emessi in conformità con il decreto-legge n. 185 del 2008;

è da ritenere utile che il rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario debba essere orientato alla crescita dell'economia, in un progetto coerente di medio termine nel quale le banche rafforzino il loro ruolo fondamentale di intermediazione del denaro a favore di famiglie e imprese, riducendo l'attività speculativa e finanziaria, e questo soprattutto per una banca di storico insediamento nelle comunità economiche di riferimento come il Monte Paschi di Siena,

considerato che:

allo scopo di favorire l'affermarsi del citato modello di Banca si ritiene sia necessario intervenire per modificare l'attuale sistema fiscale da un lato tassando le transazioni finanziarie

e l'attività speculativa e dall'altro favorendo fiscalmente il margine d'interesse derivante dall'intermediazione del denaro a imprese e famiglie;

è necessario che si mettano in campo politiche industriali anticicliche e di prospettiva affinché il sistema bancario sia incentivato a erogare credito ad imprese e famiglie;

è necessario modificare i parametri di Basilea 3 affinché venga favorito il modello di banca che intermedia denaro a svantaggio del modello di banca rivolta alla speculazione. Si tratta di disincentivare il modello di banca universale che utilizza risorse dell'economia reale puntando ad operare sui mercati finanziari con elevati guadagni e profitti soprattutto nel breve periodo creando così instabilità e bolle speculative;

il decreto-legge in esame impone alla banca Monte dei Paschi di Siena di presentare un piano di ristrutturazione conforme alle disposizioni europee per quanto attiene alle strategie commerciali e di espansione, alle politiche di distribuzione degli utili e ai meccanismi di remunerazione e di incentivazione, e che saranno in seguito stabilite dal Ministero dell'economia le relative disposizioni di attuazione,

impegna il Governo:

nell'ambito della previsione del decreto-legge in esame riferita alla necessità che gli strumenti finanziari diano una remunerazione a beneficio del sottoscrittore, ad individuare il giusto equilibrio tra il compenso destinato al sottoscrittore e il costo sopportato dall'azienda al fine di consentire alla stessa di erogare credito a favore dell'economia reale e quindi di imprese e famiglie, a condizioni di mercato;

a prevedere particolare attenzione all'equilibrio distributivo, in particolare, affinché venga stabilito un congruo ed equo rapporto tra le retribuzioni erogate al *top management* di MPS e il livello medio retributivo del restante personale;

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di vigilanza e di controllo, affinché il progetto di ristrutturazione di MPS non sia incentrato su un forte ridimensionamento dell'attivo e della redditività compensando la flessione dei guadagni con una previsione irrealistica di crescita delle commissioni sui servizi ad evidente danno dei risparmiatori e degli utenti;

ad adottare ogni iniziativa necessaria, sia a livello nazionale che internazionale, per modificare l'attuale sistema fiscale adottando una tassazione delle transazioni finanziarie e delle attività speculative;

ad adoperarsi nelle sedi internazionali e comunitarie, affinché venga effettuato un contrasto sistemico della finanza «predatoria» con particolare riferimento ai derivati *over the counter*.

## **G/3382/6/5 e 6**

[PALMIZIO, PETERLINI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382), premesso che:

la crisi economica globale scoppiata nel 2007-2008 continua a mietere vittime. Proprio in questi mesi l'Italia e l'Europa intera stanno vivendo una nuova fase del dissesto del sistema finanziario mondiale, originata da molti anni di politiche che hanno penalizzato le attività produttive a favore, invece, di un'espansione senza precedenti di speculazioni sui mercati finanziari internazionali. Ora sono le famiglie e le imprese a pagare per le scelte sbagliate a livello macroeconomico, che rischiano di minare il tessuto stesso della nostra società;

è doveroso constatare, purtroppo, che già dai primi mesi più drammatici della crisi, nei numerosi vertici internazionali a partire dal 2009, si è persa l'occasione per adottare misure forti che avrebbero potuto rappresentare una rottura netta ed efficace con le politiche passate: tra queste certamente vi è il ritorno alla separazione delle attività bancarie, tipificata dalla famosa Glass-Steagall Act varata sotto la presidenza Usa di Franklin Delano Roosevelt nel 1933 che pose fine agli eccessi finanziari all'origine della grande depressione. Il principio della Glass-Steagall rimase in vigore nei Paesi occidentali, ed anche nel nostro Paese, fino agli anni Novanta. Si tratta della netta separazione delle banche commerciali, che raccolgono i depositi dei cittadini ed erogano il credito agli individui e alle imprese, dalle banche d'affari, gli

istituti che operano nei mercati finanziari, attraverso l'emissione e la compravendita di titoli azionari, obbligazionari e di strumenti speculativi in genere;

a partire dagli anni Novanta tutte queste funzioni bancarie sono state riunite sotto lo stesso tetto: esistono dei colossi che di fatto finiscono per rendere anche l'economia locale dipendente dai circuiti mondiali altamente speculativi e rischiosi. La conseguenza dell'abrogazione del principio di Glass-Steagall è che si è segnata la strada che porta dritti alla catastrofe e se non si interviene con decisione il rischio di aggravare la situazione economico-sociale è molto alto;

da quando è esplosa la bolla dei derivati – gli strumenti iper-speculativi che olmai sono completamente slegati dagli investimenti produttivi, dirottando risorse dall'economia reale ad un vero proprio «casinò» mondiale – il rischio del fallimento delle grandi banche ha portato i governi e le banche centrali ad una serie di salvataggi emergenziali;

la *ratio* di tali decisioni sarebbe quella che gli interventi sono necessari per evitare un crac totale, ma la situazione non fa che peggiorare, poiché mentre vengono immesse cifre stratosferiche per la finanza (che si contano nelle migliaia di miliardi di dollari e di euro) le risorse non arrivano alla gente, alle famiglie, alle piccole e medie imprese. Tutto ciò accade perché i salvataggi sono stati concessi senza condizioni, non si è chiesto un cambiamento del comportamento delle grandi banche, non si sono adottate riforme incisive del sistema finanziario;

fino a pochi mesi fa l'Italia poteva pensare di evitare di subire gli effetti della crisi internazionale, o per lo meno di esserne toccata per via di un sistema meno finanziarizzato (nei fatti e anche in termini giuridici), ma oggi non si può più attendere. Occorre salvare l'economia reale dalla finanza speculativa attraverso la separazione delle banche commerciali dalle banche d'affari. Sarà un primo passo essenziale per riprendere il controllo dell'economia e costruire le basi per un futuro di stabilità e di progresso. Se ne discute già in Germania, in Francia, in Svizzera, nel Regno Unito e anche negli Stati Uniti. L'Italia ha la duplice opportunità di aiutare i propri cittadini nell'immediato e di contribuire al progresso delle altre nazioni, con l'affermazione di un principio di grande importanza nel contesto internazionale,

impegna il Governo:

a varare in tempi brevi misure volte alla separazione delle banche ordinarie (commerciali) da quelle che operano nei mercati speculativi (banche d'affari), così da farne un modello a livello internazionale.

#### **G/3382/7/5 e 6 (già em. 1.12)**

[LEGNINI](#), [AGOSTINI](#), [CARLONI](#), [GIARETTA](#), [LUMIA](#), [MORANDO](#), [MERCATALI](#), [PEGORER](#), [D'UBALDO](#), [FONTANA](#), [MUSI](#), [LEDDI](#), [PAOLO ROSSI](#), [ANNA MARIA SERAFINI](#), [STRADIOTTO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto nell'emendamento 1.12.

#### **G/3382/8/5 e 6 (già em. 2.9 e 2.10)**

[MASSIMO GARAVAGLIA](#), [VACCARI](#), [PAOLO FRANCO](#), [MONTANI](#), [FONTANA](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto negli emendamenti 2.9 e 2.10.

#### **G/3382/9/5 e 6 (già em. 2.0.1)**

[STRADIOTTO](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382),  
impegna il Governo  
a valutare l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto negli emendamenti 2.0.1.

### **G/3382/10/5 e 6 (già em. 6.1)**

[MASSIMO GARAVAGLIA](#), [VACCARI](#), [PAOLO FRANCO](#), [MONTANI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382),  
impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto nell'emendamento 6.1, in particolare vigilando affinché l'Emittente incrementi annualmente il volume del credito erogato alle PMI e alle famiglie.

### **G/3382/11/5 e 6 (già em. 7.2)**

[MASSIMO GARAVAGLIA](#), [VACCARI](#), [PAOLO FRANCO](#), [MONTANI](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (A.S. 3382),  
impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione a quanto previsto nell'emendamento 7.2, in particolare a vigilare affinché l'Emittente riduca i contratti di sponsorizzazione ed inoltre non stipuli direttamente o indirettamente nuovi contratti di sponsorizzazione.

## Art. 7

### **7.2 (testo 2)**

[MASSIMO GARAVAGLIA](#), [VACCARI](#), [PAOLO FRANCO](#), [MONTANI](#)

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per il tempo necessario all'attuazione del Piano di ristrutturazione, l'Emittente è vincolato al contenimento della componente variabile delle remunerazioni - ivi inclusi *bonus* monetari e *stock options* - accordate o pagate ai componenti del consiglio di amministrazione, al direttore generale e agli altri dirigenti che possono assumere rischi rilevanti per la banca, in modo da assicurarne l'effettivo collegamento con i risultati aziendali, con i rischi cui la banca è esposta e con l'esigenza di mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione. In caso di inosservanza, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 144, commi 1 e 2, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, secondo la procedura prevista dall'articolo 145 dello stesso decreto legislativo.».*

## Art. 11

### **11.100**

I RELATORI

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Per garantire la maggiore efficienza operativa, ai fini della contribuzione alla sottoscrizione del capitale per la partecipazione al Meccanismo europeo di stabilità (MES), mediante i versamenti stabiliti dagli articoli 9 e 41 del Trattato che istituisce il medesimo Meccanismo, sono autorizzate emissioni di titoli di Stato a medio-lungo termine, le cui caratteristiche sono stabilite con decreti di emissione che destinano tutto o parte del netto ricavo a tale finalità.»

### **COORD.1**

I RELATORI

### **Art. 1**

Al comma 2, sostituire le parole: «per le quali» con le seguenti: «per la quale».

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «presente decreto» con le seguenti: «presente articolo».

Al comma 8, sostituire le parole: «dell'istanze» con le seguenti: «dell'istanza».

### **Art. 2**

Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire parole: «" il Ministero dell'economia e delle finanze"» con le seguenti: «" dal Ministero dell'economia e delle finanze" ».

Al comma 1, lettera a), numero 3), sostituire la parola: «", anche,"» con la seguente: «" anche"».

Al comma 1, lettera b), numero 2), sostituire le parole: «"tali apporti" » con le seguenti: «"Tali apporti" ».

Al comma 1, lettera f), numero 3), al terzo periodo, sostituire le parole: «all'ultimo capoverso» con le seguenti: «all'ultimo periodo».

Al comma 1, lettera g), al capoverso 8-ter, secondo periodo, sostituire le parole: «e destinati» con le seguenti: «e destinate».

Al comma 1, lettera g), capoverso 8-quater, primo periodo, sostituire la parola: «apportati» con la seguente: «trasferiti».

Al comma 1, lettera g), al capoverso 8-quater, al quarto periodo, sopprimere le parole: «del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111»; al quinto e al sesto periodo, sostituire la parola: «rinvenienti» con la seguente: «rivenienti»; al settimo periodo, sostituire le parole: «e destinati» con le seguenti: «e destinate».

Al comma 1, lettera g), al capoverso 8-quinquies, all'ultimo periodo, sostituire le parole: «con le parti interessate» con le seguenti: «con le parti interessate".».

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «sono abrogati».

### **Art. 3**

Al comma 8, secondo periodo, sostituire la parola: «proseguono» con la seguente: «prosegue».

Al comma 9, ultimo periodo, sostituire le parole: «ai sensi del secondo periodo» con le seguenti: «ai sensi del terzo periodo».

Al comma 10, lettera a), sostituire le parole: «"l'agenzia» con le seguenti: «", l'agenzia».

Al comma 10, lettera d), numero 2), sostituire le parole: «è, inoltre» con le seguenti: «è inoltre».

### **Art. 4**

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «n. 138 del 2011» con le seguenti: «13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148».

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole: «n. 165 del 2011» con le seguenti: «n. 165 del 2001».

Al comma 10, sostituire le parole: «delle suddette società» con le seguenti: «delle società di cui al comma 9».

### **Art. 6**

Al comma 1, dopo le parole: «25 febbraio 2009» inserire le seguenti: «, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2009,».

### **Art. 7**

Al comma 3, sostituire le parole: «Comunicazione della Commissione europea 2001/C-356/02» con le seguenti: «comunicazione della Commissione europea 2011/C-356/02».

### **Art. 8**

Al comma 5, sostituire le parole: «dopo il perfezionamento» con le seguenti: «dopo l'entrata in vigore».

### **Art. 10**

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «nonché quelle» con le seguenti: «nonché di quelle»